Edili statali e comunali protestano domani alle 18

Grande manifestazione al Colosseo per la riforma sanitaria

Scioperi nei cantieri - Delegazioni di donne nelle sedi INAM O.d.g. dei medici comunisti

L'annuncio della manifestazione di protesta per gli sviluppi della vertenza medici-mutue è stato accolto con soddisfazione nei cantieri, negli uffici, nei ministeri. Edili, «capitolini» e dipendenti dello Stato affluiranno in massa domani alle ore 18 al Colosseo, ma non saranno i soli: numerose organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL hanno inviato la loro adesione e domani mattina le segreterie di tutti i sindacati provinciali si riuniranno per esaminare la situazione. Apprensione e sdegno sono ormai diffusi in tutti i quartieri. Un milione e 350 mila romani sono direttamente o indirettamente colpiti dal caos sanitario esploso in questi giorni. Nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici si discute della sospensione dell'assistenza. Ieri gruppi di edili hanno scioperato in molte zone; delegazioni di donne si sono recate presso tutte le sedi dell'INAM per chiedere spiegazioni e protestare: un'affollata riunione di lavoratori e medici ha avuto luogo nella sezione del PCI di Castel Madama.

In migliaia e migliaia di lavoratori l'improvvisa mancanza di quel minimo di sicurezza che era dato dall'assistenza mutualistica ha provocato energiche reazioni. Al Tiburtino un edile, Dino Facondino, guarito pochi mesi fa da una grave forma di psiconevrosi, quando ha saputo di essere rimasto privo dell'assistenza, ha dato segni di squilibrio mentale. Si tratta ovviamente di un caso limite, ma ciononostante significativo.

Le proteste più accese vengono dagli edili. GIOVANNI SALETTI, che lavora in un cantiere di Valmelaina, ha espresso quelle che sono un po' le idee di tutti i suoi compagni: «Noi abbiamo già pagato per avere l'assistenza; ogni giorno diamo 280 lire all'INAM e perciò abbiamo il diritto ad essere curati. I medici hanno ragione quando chiedono gli aumenti, ma se le mutue non accettano non devono prendersela con noi. La responsabilità è del governo». MARIO MOTTA: «Siamo pronti a scioperare. Bisogna fare qualcosa. Io ho una bambina con l'influenza: ho chiamato il medico e lui prima mi ha chiesto i soldi, ma poi — quando ha capito che non avevo una lira — ha fatto la visita gratis. Così però non si può andare avanti».

GIACOMO ROSATTI: «L'assistenza dell'INAM è sempre stata un disastro. Io abito a Settecamini, ma per farmi visitare dal radiologo devo andare fino all'ambulatorio del quartiere Italia perché lo specialista non va nelle abitazioni dei malati».

Alla sede della FILLEA-CGIL affluiscono in continuazione lavoratori, molti dei quali sono sotto cassa mutua, per esporre i loro problemi.

Anche le altre categorie sono in agitazione. Metallurgici, operai del vetro, delle cave, autoferrotranvieri, tessili, braccianti, addetti al commercio hanno inviato decine di ordini del giorno di protesta al prefetto, all'Ordine dei medici, agli istituti previdenziali e al governo.

In alcune cliniche private, come ad esempio alla Vaccari, i malati che non possono pagare vengono ricoverati ma non sottoposti ad interventi chirurgici.

I medici comunisti romani si sono ieri riuniti ed hanno preso nuovamente posizione. In un ordine del giorno essi «ribadiscono la giustezza delle rivendicazioni dei medici per un miglioramento sostanziale delle loro retribuzioni e per l'unificazione e il miglioramento del sistema assistenziale. Respingono le dichiarazioni dell'on. prof. Chiarolanza, presidente della FNOM considerandole come strettamente personali, estranee ai motivi della lotta e non condivise dalla larga maggioranza dei medici.

«L'agitazione attuale — prosegue il documento — non ha lo scopo di abolire la mutualità ma di migliorarla in tutti i suoi aspetti portandola ad un livello più elevato che soddisfi le esigenze degli assistiti e di quanti operano nel suo ambito, sola condizione per un'assistenza veramente efficace e moderna. Giudicano che la responsabilità del protrarsi dell'agitazione ricada sull'atteggiamento negativo ed irresponsabile del governo e degli enti mutualistici.

«I medici comunisti — conclude l'ordine del giorno — ravvisano nella nazionalizzazione dell'industria farmaceutica e nel riordinamento del sistema di distribuzione dei farmaci uno dei provvedimenti essenziali per reperire i fondi per il miglioramento dell'assistenza mutualistica. Prendono atto infine delle numerose manifestazioni di solidarietà dei lavoratori nei confronti della categoria sanitaria in lotta e indicano nell'azione comune dei medici e dei lavoratori con i loro sindacati il modo più idoneo per imporre una rapida e positiva soluzione della vertenza».

Comizi del P.C.I.

Oggi avranno luogo i seguenti comizi del PCI:

MARRANELLA, ore 19, assemblea: Alberto Carocci; MONTEVERDE VECCHIO, ore 18,30, piazza Rosolino Pilo: Natoli; LATINO METRONIO, ore 18,30, piazza Tuscolo: Perna, Gambini, Liana Benedetti e Nicolini; TOR DE' SCHIAVI, ore 19: Modica; ITALIA, ore 19, piazza Bologna: Lapiccirella e Fernex; PALOMBARA, ore 20: Pochetti; QUARTICCIOLO, ore 18, Largo Mola di Bari: Di Giulio; TIVOLI, ore 19,30: Berlinguer e Pietrobono; TOR SAPIENZA, ore 18,30: Cianca; RIGNANO, ore 20: Donini; S. BASILIO, ore 20: Cianca; BRACCIANO, ore 19: Ranalli; ESQUILINO, ore 16,30: incontro con i lavoratori della Zecca: Vetere; ONMI, ore 18, incontro: Rodano e Ciai; FRASCATI, ore 18,30: Marletta; TOR DE' CENCI, ore 18: Roggi; ALLUMIERE, ore 18,30: D'Alessio; LABARO, ore 19: Allegra; COLLEFERRO, ore 15, assemblea donne: Nannuzzi; S. VITO, ore 19: A. Marroni; PISONIANO, ore 20: A. Marroni; MONTECOMPATRI, ore 18: Cesaroni; GALLICANO, ore 20: Mammucari; PONTE MAMMOLO, ore 19: Peloso; BORGHESIANA, ore 19,30: Nascimbeni e Franchellucci; CASTEL GIUBILEO, ore 19: Melandri; PONTE MILVIO, ore 17,30, Ponte Milvio: Butini; MONTE SPACCATO, ore 18,30: Augenti; AURELIA, ore 11, mercato Via Urbano II: C. Capponi; CENTOCELLE ACERI, ore 18,30, dibattito sulla riforma sanitaria: Iavicoli; GERANO, ore 20: G. Ricci; PASCOLARO, ore 20: Frezza; GROTTAFERRATA (Poggio Tulliano), ore 18,30: Mastracchi; COLLE DI FUORI, ore 20: Mastracci e Cesaroni; CANALE MONTER., ore 20: R. Ricci; OLEVANO, ore 20: Agostinelli; AGOSTA, ore 19,30: D'Agostini; VALMONTONE (Tota), ore 19: Colabucci; S. ORESTE, ore 20: Fiore; FRASCATI (Cisternole), ore 18,30, incontro con le braccianti: Ciai e De Angelis; ALBANO (Montagnano), ore 19: Antonacci; VELLETRI, ore 18,30, piazza di Mari: Velletri; VELLETRI, (Villaggio S. Francesco), ore 20: Velletri.

Comizi agli edili

PRIMAVALLE, ore 12: Cianca; OSTIENSE, ore 12, via S. Grandi: Mossi; VIA LAURENTINA, ore 12, edili CESPA: Quattrucci.

Incontri nelle fabbriche

Per oggi la Federazione ha indetto una giornata di «incontri» tra i candidati del PCI e gli operai delle fabbriche della zona Tiburtina. Gli incontri avranno luogo (nell'ora di mensa o all'uscita delle fabbriche) nelle seguenti aziende: Fiorentini, Luciani, Biffani, Molliconi, Leo, Abete, Romanazzi, Cronograph, Visiola, Gatti, CLEDCA, SACET, Cesarini, Technicolor, Chimica Aniene, Consorzio Latte, INCOM, Baitera, Paoletti, RCA, Elettronica Gizzi, Salivetto.

il partito

Responsabili elettorali

Oggi ore 18, al Teatro dei Frentani, riunione dei responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni della città. O.d.g.: «Organizzazione delle giornate elettorali». Relatore L. Balsimelli, presiederà Fredduzzi.

Invalidi di guerra

Oggi, ore 18, in Federazione assemblea generale invalidi comunisti. Ordine del giorno: Nuovo progetto di legge, questioni di organizzazione (Elmo-Quattrucci).

Convocazioni

Federazione, ore 20,30, riunione del **gruppo** medici comunisti.

I militari rifiutano il rancio immangiabile

Protesta alla Cecchignola: quattro giorni senza cibo

Minacce degli ufficiali - Revocate le licenze - Un soldato arrestato

Sciopero della fame, alla Cecchignola, per il rancio pessimo. La protesta è scoppiata ancora una volta clamorosa nella «Città militare»: decine di soldati hanno rifiutato il cibo per giorni. Gli alti ufficiali, come al solito, hanno risposto in modo brutale con trasferimenti immediati, celle di rigore e consegna dei giovani in caserma. «Nessuno deve parlare — hanno tuonato minacciosi e preoccupati — non deve uscire una sola parola. Ci sono le elezioni e i comunisti speculerebbero su quanto è accaduto».

Tuttavia si è saputo. Le notizie sono trapelate malgrado il clima di terrore che si è tentato di instaurare, predisponendo persino un vergognoso servizio di pedinamento con ufficiali in borghese contro i militari in libera uscita. Un'inchiesta è ancora in corso: ispezioni di funzionari ministeriali si sono succedute senza sosta. Ieri, nell'ora del rancio si è scomodato anche un generale.

I soldati hanno ragione da vendere ma le autorità preferiscono metterli assurdamente sotto inchiesta. Uno dei giovani incriminati è stato trasferito: accusato di aver organizzato la protesta sarebbe stato rinchiuso nel carcere militare di Gaeta. Si tratta di un sottufficiale martellato di domande giorno e notte. La decisione ha suscitato un malcontento vivissimo e non è servita ad altro che ad acuire la tensione fra i soldati.

La protesta è esplosa fra gli allievi della cosiddetta «Scuola trasmissioni» della 2. Compagnia del 3. Battaglione della Cecchignola. I giovani minacciati di essere trascinati davanti al Tribunale militare sono quasi tutti studenti laureati o diplomati: fra essi ci sono avvocati e ingegneri. Il comandante della scuola è il colonnello Mario De Nicola.

Lo sciopero della fame è cominciato una ventina di giorni or sono: ad esso hanno partecipato in massa anche altri reparti, tutti formati da militari di leva. Gli ufficiali del comando, preoccupati per la compattezza e la forza della protesta, sono scesi in campo minacciando punizioni, trasferimenti, arresti e processi. Le pesanti intimidazioni hanno fatto desistere quasi tutte le compagnie dalla lotta ma non sono servite a piegare i venti giovani della «Scuola trasmissioni». Allora il comando ha deciso di isolare coloro che continuavano a rifiutare il cibo. Finalmente gli ufficiali hanno potuto gridare vittoria ed hanno deciso di lasciare per altri due giorni senza rancio tutti i soldati che avevano ostinatamente resistito.

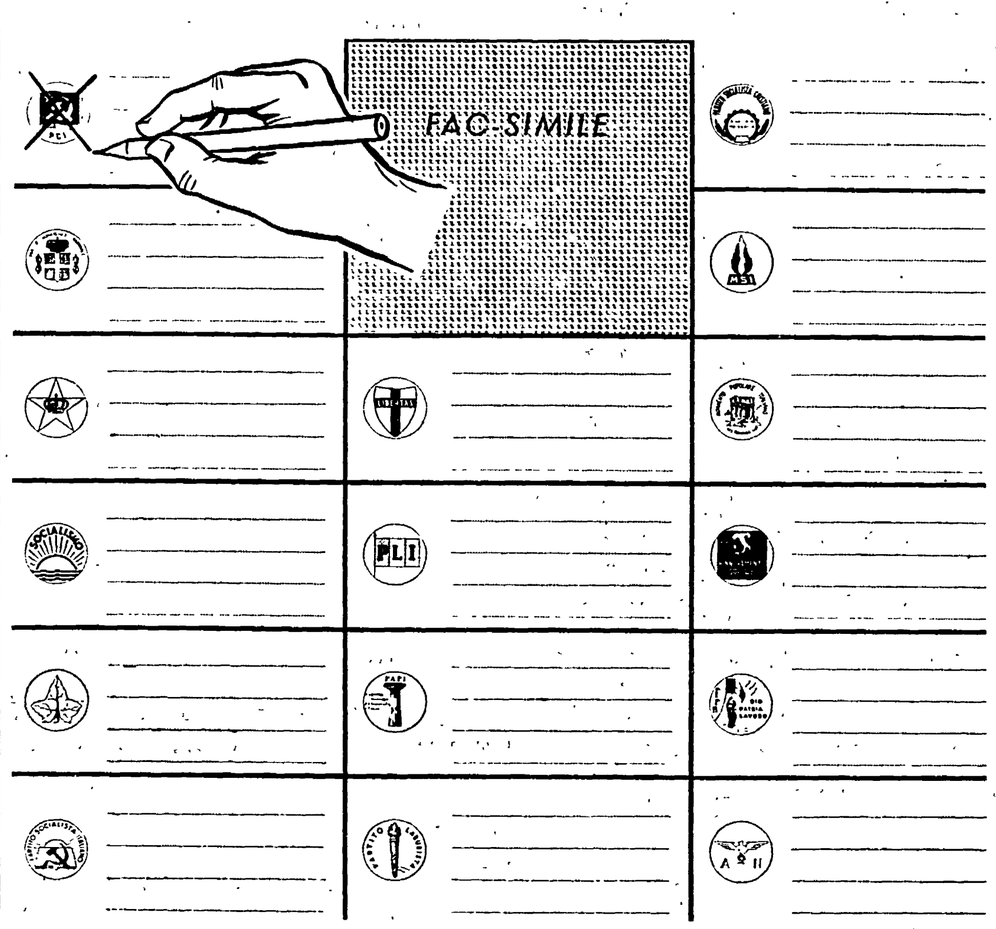
Uno per volta, inoltre, i «consegnati» sono stati chiamati, interrogati, costretti a consumare il pranzo alla presenza di alti ufficiali e *invitati* a sottoscrivere una dichiarazione nella quale dovevano dirsi soddisfatti della cucina.

Eravamo alla vigilia di Pasqua e nessuno di essi è stato mandato in licenza. «Li hanno radunati in caserma — hanno scritto ai giornali un gruppo di soldati — e, schierati sull'attenti hanno ordinato loro di non far trapelare notizie, pena l'incriminazione. Non essendo sicuri del loro silenzio, però — prosegue la lettera — hanno seminato decine di agenti in borghese sopra i pullman e le vetture della Metropolitana. Un gruppo di giovani in libera uscita è stato trascinato in caserma e messo sotto inchiesta perchè sorpreso mentre criticava gli ufficiali. Un ragazzo è stato arrestato sulla Metropolitana e spedito a Gaeta. Abbiamo trascorso le vacanze pasquali consegnati in caserma, senza nemmeno poter scrivere ai nostri genitori. Non vogliono che sappiano come siamo trattati. Non usano un trattamento particolare nemmeno per gli ammalati. Molti di noi, sofferenti di stomaco, non mangiano da giorni.

Sembra incredibile. Non è tuttavia la prima volta che i militari della Cecchignola protestano per lo stesso problema e per il clima di terrore instaurato nella caserma.

L'estate scorsa, inoltre, 120 militari rimasero intossicati da uova guaste. Nessuno ha mai saputo se l'inchiesta è stata conclusa, se i responsabili sono stati denunciati, se qualcuno ha pagato come doveva. Sta di fatto che da allora le cose sono ancora peggiorate tanto da far esplodere la nuova drammatica protesta.

PER LA CAMERA VOTA COSÌ



Per la Camera dei Deputati, si vota così. Il simbolo del Partito comunista è il primo, in alto a sinistra. Basta tracciare col lapis sopra di esso un segno di croce. Oltre che per la Camera, si vota per il Senato: anche su questa scheda, in tutti i collegi del Lazio, il simbolo del PCI è il primo. Attenzione: nelle ultime elezioni numerose schede furono annullate perchè votate due volte. E' necessario chiarire a tutti gli elettori che le schede sono due e che bisogna dare un solo voto su ogni scheda.

Oltre sessantamila certificati elettorali non sono stati ancora consegnati. Gli elettori che non hanno ricevuto il certificato possono rivolgersi presso gli uffici comunali di via dei Cerchi, oppure, in caso di disguidi, all'apposito centro di informazione e di assistenza istituito presso le Consulte popolari, in via Merulana 234 (telefono 733.730).

Comunicato della Federazione

Diffusione: 60.000 copie per domenica

La diffusione dell'Unità ha raggiunto domenica scorsa in città la punta più alta dell'attuale campagna elettorale, sfiorando l'ambizioso obiettivo delle cinquantamila copie che era stato indicato ai compagni.

La segreteria della Federazione, nell'esprimere alle sezioni e a tutti i compagni che hanno contribuito al successo il più vivo ringraziamento, ritiene di poter assegnare all'organizzazione romana una mèta ancora più avanzata per la diffusione di domenica 21 aprile, ultima domenica prima delle elezioni: l'impegno cioè di raggiungere e superare le 60.000 copie.

La segreteria ritiene infatti che se tutte le sezioni si mobiliteranno, se ogni compagno si affiancherà ai gruppi di diffusori anche diffondendo due, tre, cinque copie, l'obiettivo si potrà conseguire.

La Segreteria invita a questo proposito i compagni a utilizzare la diffusione per un colloquio, il più largo possibile, con tutti gli elettori illustrando il programma del partito, persuadendo e insegnando a votare per il PCI, unica garanzia per una effettiva svolta a sinistra.

Questi sono i primi impegni per la più grande diffusione della campagna elettorale: Civitavecchia: 2.000 copie; Castelli: 6.000; Garbatella (con i giovani della FGCI): 1.000; Monteverde Nuovo: 600; Portuense: 500; Centocelle Aceri: 300; Torbellamonica: 100; Quarticciolo: 400; Balduina: 300; Acilia: 450; Laurentina: 300; Villa Gordiani: 300.

Allarme per S. Giovanni e via Appia

Lavori del Metrò: paralisi in vista

Tutti bocciati i progetti per il tratto Termini-Risorgimento?

Stabilito che l'appalto per il tronco della Metropolitana Termini-Osteria del Curato va alla SACOP, la società che ha firmato un progetto insieme alla STEFER, resta ora il disbrigo delle ultime pratiche, prima dell'inizio dei lavori. Non si tratta, però, di un fatto puramente formale: se il progetto approvato è infatti abbastanza dettagliato su come la Metropolitana dovrà essere, molte cose debbono essere ancora decise a proposito del modo come dovranno esser condotti i lavori.

I milanesi sanno che non si tratta di questioni secondarie: le strade della loro città sono rimaste paralizzate per anni dagli interminabili scavi «a cielo aperto» per il metrò.

Ieri mattina se ne è discusso durante una conferenza-stampa del presidente della STEFER Pallottini, alla Camilluccia. Che cosa succederà, durante i lavori, a piazza San Giovanni — già oggi congestionato nodo di traffico attraversato quotidianamente da decine e decine di migliaia di persone — e lungo la via Appia Nuova? Una decisione non è ancora stata presa. I lavori comunque porteranno seri sconvolgimenti.

A porta San Giovanni sarà costruita una grande stazione sotterranea che comporterà uno scavo di notevoli proporzioni: lungo la via Appia Nuova, una grande trincea dovrà essere aperta lungo la corsia centrale, attualmente occupata dai binari delle linee tranviarie della STEFER per i Castelli, per Cinecittà, Capannelle e via Eurialo. Le file di pini che dividono i binari dalle due corsie della strada dovranno essere abbattute. Dopo lo scavo della sede della ferrovia metropolitana, la galleria sarà ricoperta con una spessa soletta di cemento armato.

Tra la STEFER e il Ministero dei Lavori pubblici è ora in corso una discussione sulle fasi di questa «operazione chirurgica» su un punto delicatissimo della città.

Potranno essere lasciati in servizio i tram per Cinecittà e Capannelle? I tecnici della STEFER dicono di sì: dovrebbe bastare spostare, durante i lavori di scavo, i binari sulla vicina sede stradale (e anche questa non sarebbe una cosa molto semplice, come si può ben capire). Pare invece che il Ministero insista per la sostituzione del servizio tranviario con gli autobus: invece degli attuali 35 tram delle ore di punta, dovremmo avere qualcosa come 120 pullman!

Dei dieci chilometri del nuovo tronco della Metropolitana, uno e mezzo sarà costruito in galleria: sei chilometri e mezzo saranno scavati invece a cielo aperto e poi ricoperti con uno strato di cemento armato.

Il presidente della STEFER ha fatto intendere inoltre che molto probabilmente per il nuovo tratto — Termini-piazza Risorgimento — tutti i progetti saranno bocciati e verrà indetto un nuovo concorso, come del resto è già accaduto l'anno scorso per il tratto Termini-Osteria del Curato. Una decisione del genere, comunque, verrà annunciata dopo che sarà risolto il dilemma se la linea del metrò deve o non deve penetrare nel centro storico.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi giovedì 18 aprile (108-257). Onomastico: Galdino. Il sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 19,11

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 87 e femmine 83. Morti: maschi 38 e femmine 28, dei quali 4 minori di 7 anni. Matrimoni 1.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 6 e massima 18.

VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor M. Palumbo, telefono 42 46 092.

GIOVEDI' DEL CRISTALLO
— Proseguono le proiezioni a cura del circolo ARCI-Esquilino con il film «L'ultima spiaggia» di Stanley Kramer

BORSE DI STUDIO
— La commissione giudicatrice per l'assegnazione delle borse di studio dell'Istituto autonomo case popolari ai figli dei propri inquilini e dei dipendenti, ha attribuito, per l'anno scolastico 1961-62, 120 borse per un totale di 5.400.000 lire. Gli elenchi dei vincitori sono affissi presso la sede centrale dell'istituto, in lungotevere Tor di Nona 1, e presso gli uffici di zona.

CONCERTO DEI PICCOLI CANTORI
— I mille piccoli cantori del Centro di educazione artistica del provveditorato agli studi, terranno domani alle 17 nel teatro dell'Opera, un concerto vocale.

CULLA
— La casa del compagno Giovanni Follini è stata allietata dalla nascita del piccolo Carlo. Al papà ed alla mamma, signora Adelaide, giungano gli affettuosi auguri dei compagni della Zecca, della sezione Esquilino e nostri.

Il grisbi vale 500 milioni

Sparisce in aereo con tre quintali di platino

Trecento chilogrammi di platino puro, per un valore di circa mezzo miliardo di lire, sono spariti dall'aeroporto di Fiumicino. Polizia e carabinieri ricercano ora il procuratore doganale Cesare Torelli, di 37 anni, anch'egli misteriosamente scomparso dopo avere fatto trasportare il prezioso metallo su un aereo che tre giorni fa è decollato per Caracas. Anche l'Interpol è stata invitata a prendere parte alle ricerche. La sparizione dei tre quintali di platino è stata scoperta soltanto ieri pomeriggio, dopo un susseguirsi di concitate telefonate fra la Germania occidentale e le sedi romane della Mobil-chimica e delle industrie Engelhardt, associate fra esse e proprietarie del prezioso metallo.

Il platino era giunto da Londra, via mare, sabato scorso con una nave che aveva attraccato ad una banchina del porto di Napoli. Come sempre delle operazioni di dogana era stato incaricato il procuratore Cesare Torelli, funzionario delle due società. Il carico doveva poi essere inviato da Napoli nella Germania occidentale per essere utilizzato nella lavorazione di prodotti chimici. Quasi ogni mese il signor Torelli ritirava sia nel porto di Napoli che allo scalo-merci di Fiumicino materiali e prodotti per conto della Engelhardt e della Mobil-chimica provvedendo poi al loro avvio verso le industrie. Mai però era giunto un così notevole quantitativo di platino puro.

Ieri, dunque, dalla Germania occidentale è stato comunicato alla sede della Engelhardt e della Mobilchimica che il platino atteso non era ancora giunto. Il direttore della Engelhardt, dott. Michele Ricci, è caduto dalle nuvole. A lui il prezioso carico risultava regolarmente partito. Si è subito allarmato, mettendosi dapprima in contatto con la dogana di Napoli. E' venuto così a sapere che i lingotti erano stati regolarmente ritirati lunedì scorso dal Torelli che li aveva fatti trasportare a Fiumicino con un aereo dell'Alitalia. «Lo stesso giorno dell'arrivo all'aeroporto intercontinentale — hanno poi detto i dirigenti del "Leonardo da Vinci" al dott. Ricci — il platino è stato fatto ricaricare dal procuratore Torelli su un aereo delle linee olandesi KLM con destinazione Caracas. La procedura era regolare, le operazioni di sdoganamento erano già avvenute nel porto di Napoli...».

Dopo queste informazioni Michele Ricci si è presentato alla Mobile, ha raccontato l'accaduto, invitando la polizia a iniziare immediate ricerche sia del platino che del procuratore doganale. I poliziotti si sono subito precipitati nella abitazione romana di Cesare Torelli, in via Monte Velino 14, ma in casa non hanno trovato nessuno. «Tutta la famiglia — hanno ripetuto i vicini ai cronisti — è assente da diversi giorni...».

Le ricerche, naturalmente, sono state estese a tutta Italia. Anche la polizia di Caracas è stata invitata a collaborare nelle indagini. Sino a ieri sera, però, dalla capitale venezuelana, non era giunta alcuna notizia.

Agenti della Mobile si sono anche recati a Sermoneta (Latina) dove Cesare Torelli è nato e dove abitano alcuni suoi congiunti. Ma anche qui nessuna traccia. La polizia sospetta che il procuratore doganale sia anche egli partito con aereo per Caracas, acquistando un biglietto sotto falso nome.

Nella foto: Cesare Torelli, il procuratore doganale scomparso con i tre quintali di platino.

Si spara al Gianicolo un allievo ufficiale

Un giovane di 19 anni si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia destra in un prato di Villa Corsini, al Gianicolo.

Bruno Fea, abitante in viale dei Quattro Venti 158, è figlio di un colonnello dell'aeronautica. Allievo della scuola sottufficiali di Caserta era venuto a casa in licenza pasquale. Il giovane uscito di casa l'altro ieri sera non vi ha più fatto ritorno. Il cadavere è stato trovato ieri mattina alle 9 da un giardiniere del Comune.

Il corpo del giovane giaceva riverso su un fianco ai piedi di un platano. Accanto alla mano destra, nell'erba, era l'arma con la quale si era ucciso: una «Colt» che la rugiada del mattino aveva coperto di un leggero velo. Nelle tasche del giovane sono state trovate alcune lettere che sono state consegnate al magistrato il quale conduce le indagini. In una, diretta alla fidanzata, il giovane parla della sua crisi e scrive: «Sono solo, terribilmente solo e bisognoso di affetto...».

Non si conoscono i motivi che hanno indotto l'allievo ufficiale a togliersi la vita. Nessuno dei familiari ha notato nulla di anormale nel comportamento del giovane in questi giorni di vacanza trascorsi in famiglia.

unafirmaalservizioditutti

Luciani per tutti